REGIONE DEL VENETO

FONDAZIONE BENETTON STUDI RICERCHE

Archivi di persona nel Veneto

Un progetto per scoprire, far conoscere e raccontare le vite nascoste nelle carte

2018

Progetto promosso da
Regione del Veneto, Direzione Beni Attività culturali e Sport
Fondazione Benetton Studi Ricerche
Fondazione Giuseppe Mazzotti per la civiltà veneta (2008 - 2013)

Coordinamento
Andreina Rigon, Regione del Veneto
Francesca Ghersetti, Fondazione Benetton Studi Ricerche
Loretta Paro, Fondazione Giuseppe Mazzotti per la civiltà veneta (2008 - 2013)

Con la collaborazione di
Soprintendenza archivistica per il Veneto (2008 - 2015)

Archivisti incaricati
Mara Lacagnina (2009 - 2010)
Silvia Miscellaneo (2011 - 2013)
Silvia Girardello (2012 - 2015)
Ilaria Mariani (2016 - 2017)
Paola Mutti (2016 - 2017)

I paragrafi 1-7 sono a cura di **Andreina Rigon**, responsabile dell'Ufficio Archivi della Regione del Veneto.
I paragrafi 8-12 sono a cura di **Francesca Ghersetti**, responsabile del Centro di documentazione della Fondazione Benetton Studi Ricerche.
Le note conclusive, così come l'articolazione generale e gli argomenti del contributo, sono frutto di riflessioni condivise.

INDICE

1. In principio fu Mazzotti p. 5

2. Primi passi p. 5

3. Sviluppi p. 7

4. Esiti p. 8

5. Qualche considerazione p. 10

6. Gli archivi di persona del Veneto in Rete p. 11

7. Vite tra carte e byte p. 15

8. …non solo archivi… p. 16

9. Non solo personalità p. 17

10. Gli strumenti di ricerca (consultazione/accesso) p. 19

11. Valorizzare gli archivi p. 20

12. Tra sensibilizzazione e formazione p. 22

13. Note conclusive, con uno sguardo al futuro p. 23

Elenco delle persone i cui fondi sono descritti in *SIAR Veneto* p. 25

Gli archivi scaraventano altrove.

Dentro a spazi altri, a vite, dentro alle cose che gridano da lontano.

Quella dell'archivio è un'esperienza straniante.

Entrarci non è difficile ma poi si precipita nelle vite altrui

e sciogliere l'incantesimo è complesso.

Altrove da qui c'è un archivio.

Federico Valacchi da *Archivio: concetti e parole*

1. In principio fu Mazzotti

Prima di entrare nel merito della progettualità, sviluppatasi nel corso di più anni con modalità e partecipazioni differenti, sembra doveroso ricordare la figura di Giuseppe Mazzotti. E' infatti, proprio nel centenario della sua nascita, sulla scia delle manifestazioni in ricordo del grande personaggio della cultura veneta contemporanea, promosse dall'omonima Fondazione e dal Comitato regionale per le celebrazioni dell'anniversario, che la Fondazione Benetton Studi Ricerche propose il 26 ottobre 2007 a Treviso una giornata di studio intitolata *Carte, libri, memorie: conservare e studiare gli archivi di persona* che richiamò la partecipazione di diversi rappresentanti istituzionali e in cui di fatto nacque l'impegno informale a sostenere un'iniziativa comune sul tema degli archivi di persona[1].

Fig. 1 Logo del Comitato regionale per le celebrazione dell'anniversario di Mazzotti

La progettualità, pur nascendo in ambiente trevigiano e sull'onda di un anniversario, mirò fin da subito ad affrontare il tema degli archivi di persona in maniera ampia, non solo quindi come problematica o realtà locale ma come argomento di portata maggiore rispetto ad interessi o vocazioni particolari, nella consapevolezza che il tema s'imponeva prima di tutto a livello metodologico e disciplinare in quanto coinvolgeva in modo forte gli ambiti della formazione professionale, della conservazione e della mediazione del patrimonio culturale nel territorio.

La centralità dell'individuo nella società contemporanea insieme con l'aumentata acculturazione e produzione di testimonianze personali, avevano di fatto trasformato gli archivi di persona in una specie di emergenza culturale: diffusi in maniera capillare presso associazioni, istituti, enti vari, rappresentavano il nuovo patrimonio contemporaneo da custodire e gestire, spesso però senza adeguati strumenti sia di tipo professionale che materiale. I fondi di persona mettevano infatti a dura prova i canoni consueti della disciplina archivistica, imponevano approcci nuovi, sovvertendo per alcuni aspetti i tradizionali parametri di descrizione e rappresentazione.

Per rispondere proprio a questa nuova necessità culturale che richiedeva nuove riflessioni, nuove responsabilità, tutela attiva e partecipazione al fine di salvare dalla dispersione o dal rischio dell'oblio una parte importante di memoria contemporanea, che l'anno successivo alle celebrazioni per Mazzotti prese avvio il progetto di collaborazione tra la Regione del Veneto, la Fondazione Benetton e la Fondazione Mazzotti.

2. Primi passi

L'attività che si considerò preliminare e propedeutica a qualsiasi ulteriore intervento specifico di valorizzazione, fu la rilevazione della presenza dei fondi, per delineare almeno con sufficiente approssimazione la portata del fenomeno, per quantificare una realtà che tutti percepivano come in atto, senza però averne una benché minima traduzione in numeri: un terreno vergine che si prestava quindi oltre che a vaghe considerazioni anche a predazioni e a misconoscimenti.

E' quindi da questa esigenza condivisa che nel 2008 prese le mosse il progetto *Archivi di persona del Novecento* con l'intento di censire gli archivi di persona presenti nel territorio della provincia di

[1] *Carte libri memorie. Conservare e studiare gli archivi di persona*. Materiali della giornata di studio organizzata da Fondazione Benetton Studi e Ricerche, Treviso. 26 ottobre 2007, disponibile a http://www.fbsr.it/wp-content/uploads/2011/03/cartelibrimemoriedossier2007_847.pdf

Treviso[2]. Si decise di iniziare dalla provincia trevigiana, quasi in maniera sperimentale, come attività pilota, auspicando la successiva graduale estensione a tutto il territorio regionale.
La scheda di rilevazione venne definita di concerto con la Soprintendenza archivistica: si trattava di una scheda piuttosto dettagliata, derivata direttamente dal modello in uso presso le Soprintendenze, con alcune varianti e aggiunte funzionali alla raccolta dei dati legati alle caratteristiche specifiche dei fondi personali. La scheda contemplava, suddivisi nelle sette aree derivate dallo standard ISAD (G), 18 campi, a loro volta articolati in più sottocampi. A questa si accompagnava una scheda "Soggetto conservatore" in cui venivano rilevati in 11 campi, tipologia e recapiti dell'ente o persona che custodiva l'archivio.
A tutti gli enti, pubblici e privati in indirizzario regionale e ad altri potenziali detentori di archivi, venne quindi inviata una lettera che presentava l'iniziativa e che chiedeva di segnalare l'eventuale presenza di fondi personali. La medesima richiesta di segnalazione venne pubblicata simultaneamente anche nel sito web della Regione. L'azione esplorativa della lettera e dell'appello web vennero supportati inoltre dai contatti diretti che l'archivista incaricata intrattenne con i vari istituti e che portarono alla formazione di una prima preziosa raccolta di informazioni volte a delineare quantità, consistenze, condizioni di conservazione e accessibilità, produttori e conservatori degli archivi. Le notizie raccolte nelle schede andarono quindi ad implementare un data base di lavoro appositamente predisposto, organizzato in 72 campi che rispecchiavano l'articolata struttura della modulistica di rilevazione.

Fig. 2 La locandina della tavola rotonda del 2010

Al termine di questa prima fase, il progetto venne presentato pubblicamente il 28 aprile 2010 a Treviso, presso la Fondazione Benetton, nel corso di una tavola rotonda intitolata Archivi di persona nel Trevigiano: tra memoria e identità da scoprire, cronaca di un progetto pilota e prospettive regionali.
Nel corso dell'incontro venne dato conto dei primi risultati della rilevazione, tentando al tempo stesso di delinearne possibili sviluppi futuri su scala territoriale regionale, anche attraverso un confronto con gli enti coinvolti e con esperienze simili che si erano attuate in altre regioni d'Italia.

Successivamente il progetto venne esteso, con le medesime modalità, alla provincia di Belluno (2011-2013): in questa nuova fase oltre alla raccolta dei dati provenienti dalla nuova provincia, si avviò la selezione e l'inserimento di alcune descrizioni di fondi tratte dal censimento di Treviso e di Belluno, all'interno del back office del sistema informativo archivistico regionale *SIAR Veneto*, adattando

[2] L'iniziativa venne assunta dalla Giunta regionale quale "iniziativa diretta" ai sensi dell'art. 44 della L.R. 50/1984 e finanziata in una prima tranche (DGR 1364 del 6 giu. 2008).

e approfondendo le informazioni raccolte in base alle esigenze di rappresentazione e descrizione del sistema.
Quindi nel periodo 2012-2015 fu la volta della provincia di Vicenza che venne affrontata con le medesime modalità: raccolta di informazioni dal territorio e contestuale inserimento di una selezione di rappresentazioni di primo livello in *SIAR Veneto*.

3. Sviluppi

A queste prime tre fasi progettuali è seguito un momento di ripensamento sulle modalità di raccolta delle informazioni, sugli strumenti utilizzati e sulla successiva rielaborazione dei dati. Indubbiamente l'esperienza acquisita aveva insegnato molto, sia in senso positivo, affinando alcune capacità di interrogazione e interpretazione del variegato mondo delle realtà culturali venete, sia in termini di maggiore consapevolezza anche dei limiti connessi con la prassi di rilevazione adottata negli anni trascorsi.
L'emergere di alcune criticità legate sia alla tempistica progettuale che al sistema di raccolta dei dati, aveva messo in discussione gli assetti di lavoro su cui si era basato il progetto nel corso delle prime tre fasi, rimettendo in gioco anche i confini temporali della ricerca stessa.
Le novità e le criticità che si erano presentate e che non potevano più essere eluse per continuare e auspicabilmente concludere in tempi relativamente rapidi il progetto intrapreso, erano più d'una e imponevano una sorta di revisione dei presupposti e delle modalità di restituzione dei dati.
Innanzitutto i nove anni che erano nel frattempo trascorsi dall'inizio del progetto avevano portato molte innovazioni nel modo in cui le realtà culturali del territorio rappresentavano se stesse e il proprio patrimonio: moltissimi istituti infatti possedevano ora un sito web in grado di dar conto in maniera almeno sommaria del proprio patrimonio, oppure partecipavano a sistemi informativi archivistici o a cataloghi on line. La semplice ricerca in rete, accompagnata da una attenta lettura delle informazioni già detenute dalla Regione nei propri data base amministrativi e gestionali, permetteva di raccogliere una messe di dati prima assolutamente insperata. Si decise pertanto di abbandonare la modalità di indagine tramite lettera di richiesta e di trarre invece da queste fonti già direttamente disponibili tutti i dati possibili, in realtà una massa davvero imponente.
La seconda novità introdotta riguardò le modalità di raccolta ed elaborazione delle informazioni: il data base che fungeva da collettore dei dati rilevati presentava, come si diceva, ben 72 campi che, pur coprendo in maniera completa le esigenze di una descrizione esaustiva dei fondi e di una ricerca per campi combinati molto ampia e dettagliata, non rispondeva affatto alle esigenze di un lavoro che voleva connotarsi più come una "mappatura" dell'esistente che come un vero e proprio "censimento" di archivi. I campi infatti spesso non venivano compilati dalle archiviste, in quanto per una esaustiva conoscenza dei singoli fondi sarebbe stato necessario usufruire di tempi più lunghi di lavoro e di un numero maggiore di operatori. Riconosciuto che l'obiettivo principale del progetto era quello di avere una pur scarna panoramica dell'esistente piuttosto che un censimento esaustivo ma molto parziale, si rivide la griglia del data base, elaborando così un nuovo contenitore molto più agile e sintetico.
Il nuovo data base, in cui vennero ricondotti anche i dati raccolti nelle precedenti fasi, comprendeva 20 campi descrittivi, utili per una delineazione delle principali caratteristiche dei fondi e del loro contesto di produzione e conservazione.
Infine, alla luce dell'esperienza pregressa, venne fatta una opportuna riflessione sull'arco cronologico della mappatura: se infatti in prima battuta era stato scelto il Novecento come periodo di riferimento della rilevazione, ad una più attenta disamina della questione si preferì estendere l'arco temporale della ricerca anche all'Ottocento. Spesso infatti i fondi si collocavano a cavallo tra i due secoli, mentre è indubbio che l'archivio di persona, come fenomeno archivistico modulato sui cambiamenti della società, pone le sue origini proprio nel secolo XIX.

Nel periodo 2016 – 2017 la ricerca proseguì coinvolgendo le province mancanti di Padova, Venezia, Verona e Rovigo, mentre si estese anche all'arco cronologico ottocentesco per tutte le province venete. Di pari passo accanto alla mappatura dei fondi archivistici, si cominciò a formare un interessante serbatoio di informazioni circa la presenza di fondi librari e di collezioni museali personali, soprattutto quando questi si accompagnavano a fondi archivistici, e di notizie sulle attività di valorizzazione messe in atto dai soggetti conservatori. S'impose di conseguenza un nuovo nome al progetto che desse conto dei diversi orientamenti e contenuti convenuti e il progetto diventò così *Archivi di persona contemporanei*.

4. Esiti

I risultati del progetto, conclusosi formalmente nel corso dell'anno 2017, sono stati rivisti, armonizzati e talora implementati da parte delle coordinatrici nei primi mesi del 2018, quindi definitivamente chiusi alla data 28 febbraio 2018.

I numeri rilevati a questa data sono molto alti anche se sicuramente non possono considerarsi esaustivi rispetto all'esistente né tantomeno definitivi rispetto ad una realtà in rapido cambiamento. Si è consapevoli che molti conservatori potrebbero non essere stati intercettati dalla ricerca, in particolar modo nell'ambito a dir poco sterminato delle persone o famiglie private, così come il patrimonio degli istituti rilevati potrebbe essere molto più cospicuo di quanto individuato. Risulta infine noto come gli istituti di continuo accrescano il loro patrimonio e che pertanto già a distanza di pochi mesi, se non di settimane, gli elenchi necessiterebbero di implementazioni che per altro si auspica possano essere compiute sistematicamente in futuro per garantire un quadro aggiornato e mantenere "vivo" il database.

Gli istituti hanno visto infatti negli ultimi anni aumentare a dismisura il numero dei depositi, lasciti, donazioni, e se un tempo il fenomeno "fondi di persona" era quasi esclusivo appannaggio delle grandi biblioteche civiche, custodi delle memorie dei personaggi che avevano dato lustro alla città, ora la presenza dei fondi di persona risulta distribuita tra conservatori di diversa tipologia, in modo quasi capillare.

L'esistenza dei fondi rilevati non è in molti casi una vera "scoperta", nel senso che, come si diceva, parecchie rilevazioni derivano da notizie che sono già di dominio pubblico, accessibili tramite web, ciò che invece costituisce la vera novità è la visione complessiva dei fondi all'interno di un medesimo contatore: la somma delle varie realtà rappresentate, rapportate alla geografia del territorio regionale, è di per sé impressionante. Ci si rende conto dell'esistenza di un nuovo patrimonio di memoria in rapido accrescimento che verrà a costituire e a modellare in maniera forte la realtà culturale del territorio.

E adesso un po' di numeri: gli enti e gli istituti contattati o analizzati nell'arco dell'intero progetto sono oltre 2000, i fondi archivistici rilevati sommano complessivamente a 1385, suddivisi tra le province di Belluno (69), Padova (165), Rovigo (26), Treviso (206), Venezia (441), Verona (264), Vicenza (214). 513 fondi sono conservati da enti locali; 446 stanno presso un'associazione, fondazione, istituto di cultura privato; 200 presso enti ecclesiastici; 121 presso università o istituti di formazione; 53 presso archivi o biblioteche statali; 51 presso famiglie o persone private; uno presso un ente pubblico non territoriale.

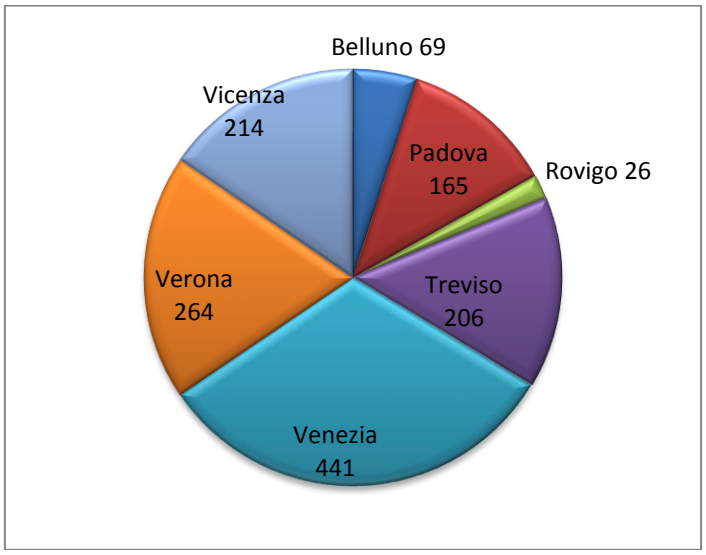

Fig. 3 I fondi rilevati suddivisi per provincia

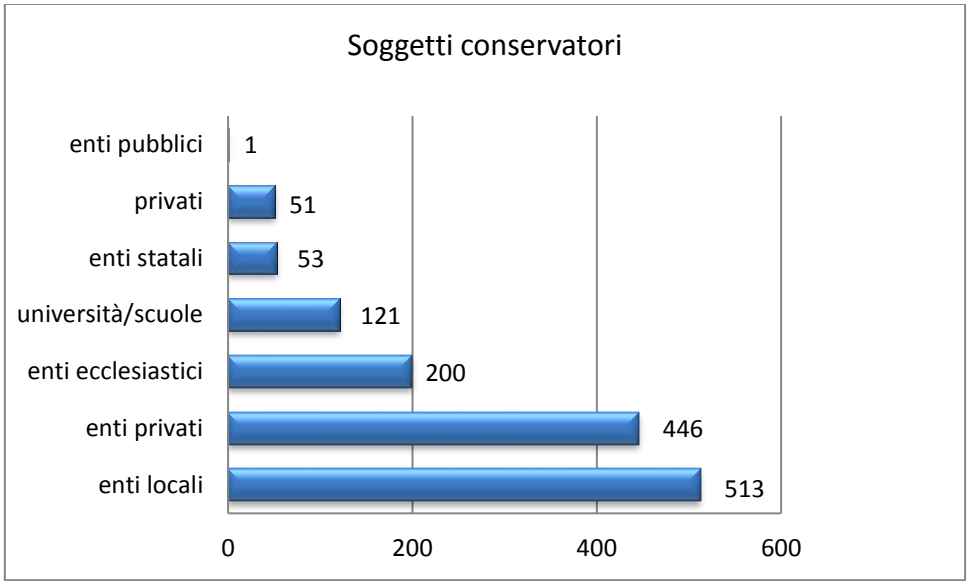

Fig. 4 I conservatori dei fondi per tipologia

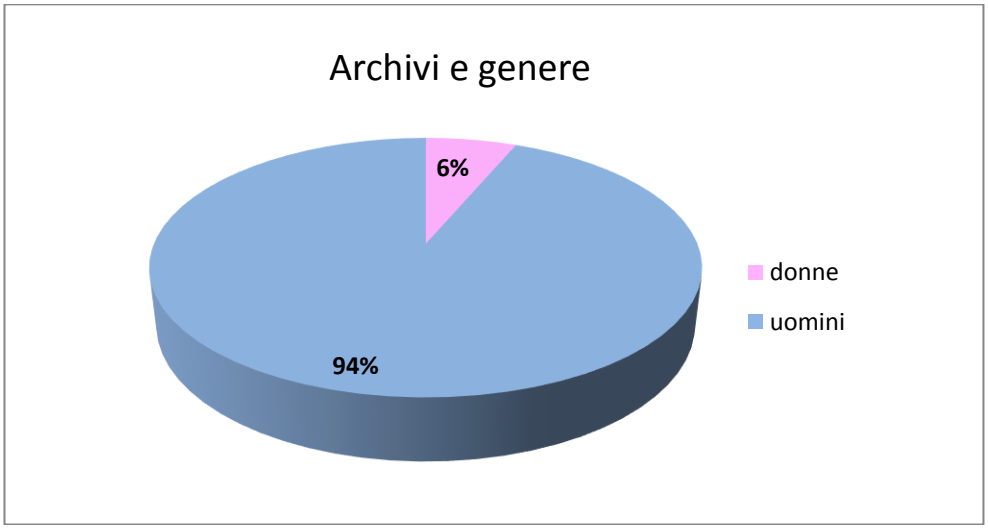

Fig. 5 I fondi rilevati secondo il genere del produttore

5. Qualche considerazione

Ogni considerazione sull'esito della ricognizione deve naturalmente tener conto delle modalità di rilevazione che, è bene ribadire, si è caratterizzata in gran parte come una mappatura di tutte le realtà archivistiche presenti in rete e di quelle segnalate o descritte nei data base gestionali della Regione. Si tratta pertanto di numeri che lungi da vantare qualsiasi grado di completezza non rappresentano un dato assoluto ma sicuramente possono interpretare una linea di tendenza, offrire un orientamento sia per quanto riguarda la distribuzione territoriale dei fondi di persona, sia per la tipologia dei loro soggetti conservatori.

La distribuzione territoriale degli archivi vede in testa la provincia di Venezia (441) che da sola detiene il 32% dei fondi rilevati, la gran parte dei quali concentrati a Venezia, città a preminente vocazione culturale. Seguono Verona (19%), Vicenza (15%), Treviso (15%), Padova (12%), Belluno (5%) e Rovigo (2%).

Guardando poi alla tipologia dei conservatori, il primato spetta alla categoria "ente locale" la quale per il 90% si identifica con la biblioteca civica. Sono infatti le biblioteche comunali i tradizionali collettori delle memorie personali, presidi culturali del territorio antecedenti in molti casi alla costituzione degli archivi di Stato e alla disseminazione di istituti e associazioni culturali. Naturalmente le biblioteche civiche dei capoluoghi di provincia, rappresentano un forte attrattore per questa tipologia di archivi: le civiche di Verona e di Vicenza in special modo, superando abbondantemente i 100 fondi ciascuna, sono poli particolarmente significativi, figurando nel Veneto come le "case" in assoluto maggiormente prescelte per ospitare le carte personali.

Gli "enti locali" sono seguiti nella nostra rilevazione dagli "enti privati": sotto questa categoria si è voluto comprendere tutti i soggetti di natura giuridica privata, quali fondazioni, accademie, istituti, associazioni, società, imprese, movimenti, partiti. In cima alla classifica per questa categoria di conservatori vi è la Fondazione Giorgio Cini di Venezia, presso la quale sono stati rilevati, distribuiti nei vari istituti e dipartimenti, la bellezza di ben 79 fondi di persona contemporanei che le permettono di figurare come polo di conservazione di eccellenza anche per fondi non direttamente contestualizzabili al territorio veneziano, attratti dal prestigio culturale dell'istituto.

Seguono in questa categoria per numero di fondi conservati, il Centro studi Ettore Luccini di Padova che, grazie alla sua specifica vocazione alla cultura del Novecento, ospita un rilevante numero di fondi prodotti da persone legate prevalentemente all'impegno politico e sindacale; quindi, a Venezia, l'Istituto veneziano per la storia della resistenza, con una vocazione conservativa del tutto similare. Seguono gli Archivi contemporanei della Fondazione Cassamarca di Ca' Tron di Roncade (TV), l'Istituto veronese per la storia della resistenza e dell'età contemporanea di Verona, l'Accademia di agricoltura scienze e lettere di Verona, la Fondazione Fioroni di Legnago (VR), l'Istituto per la storia della resistenza di Treviso, la Fondazione Benetton Studi Ricerche di Treviso.

Venendo alla terza categoria in ordine di quantità di fondi rilevati, gli "enti ecclesiastici" conservano un gran numero di archivi personali legati per lo più a figure, talora anche non particolarmente note, di ecclesiastici. Gli istituti che si rivelano i maggiori conservatori di questa tipologia archivistica risultano nella ricerca la Biblioteca del Seminario di Treviso e l'Archivio della Congregazione delle scuole di carità dell'Istituto Cavanis di Venezia, seguite dalla Biblioteca del Seminario di Padova: siamo perfettamente consapevoli che in questo caso il dato rispecchia semplicemente una realtà comunicativa e inventariale e non una realtà di fatto, sono stati infatti individuati solo gli enti ecclesiastici più attivi in termini di produzioni inventariali, partecipazione a sistemi archivistici e mediazione del proprio patrimonio, tant'è che per alcune province come Rovigo e Belluno, non è stato rilevato nessun conservatore appartenente a questa tipologia. Si presume infatti che gli archivi di persona conservati presso gli enti ecclesiastici - si pensi soprattutto alle tantissime congregazioni

religiose - siano sicuramente di gran lunga più numerosi di quelli rilevati ma d'altra parte più difficilmente accessibili in termini di conoscenza, soprattutto tramite web.
Passiamo quindi alla categoria "università e scuole" dove primeggia l'Archivio Progetti dell'Università IUAV di Venezia, realtà di eccellenza nella raccolta, conservazione e valorizzazione della specifica tipologia degli archivi di architettura; segue quindi l'Università di Padova e l'Università Ca' Foscari di Venezia, con un numero discreto di fondi distribuiti nei vari dipartimenti, biblioteche e istituti da esse dipendenti. Gli altri istituti scolastici segnalati, tra cui i conservatori di musica, detengono numeri molto ridotti di fondi personali.
Seguono a grande distanza gli enti statali. Per "ente statale" si sono qui intesi principalmente gli Archivi di Stato e le Biblioteche statali: il numero anche in questo caso risulta assai esiguo, scalzando l'ipotesi che gli Archivi di Stato rappresentino un grande collettore di memorie non solo pubbliche e istituzionali ma anche personali. In realtà i numeri ci dicono che le preferenze dei donatori e depositanti si sono indirizzate decisamente verso le biblioteche civiche piuttosto che verso queste realtà statali[3] che soffrono tra l'altro di una cronica penuria di spazi che ha bloccato i versamenti anche della documentazione che per legge dovrebbe loro pervenire.
Quindi è la volta degli archivi di privati, intesi come persone o famiglie detentrici di fondi legati alla propria storia familiare o personale e professionale. Si tratta di un numero davvero esiguo che testimonia la difficoltà di individuare la presenza di questi fondi che per ovvie ragioni rimangono secretati nella sfera privata e che per la quasi totalità dei casi non prevedono un utilizzo pubblico. Quella rilevata pertanto è soltanto la punta di un iceberg di enormi proporzioni in quanto si tratta altresì della tipologia sicuramente più diffusa.
Infine una sola segnalazione sotto la dicitura "ente pubblico". Per ente pubblico si è qui inteso riunire tutti quegli enti non statali e non territoriali, rientranti nella categoria pubblica. Nello specifico caso si tratta di una IPAB e il fondo segnalato è il prestigioso fondo del fotografo Tommaso Filippi conservato presso l'Istituto di Ricovero e di Educazione – IRE di Venezia.

6. Gli archivi di persona del Veneto in Rete

Il progetto ha previsto di restituire, per quanto possibile, in modo pubblico la mole dei dati raccolti, per questo una parte significativa dei fondi rilevati è stata rielaborata, approfondita e descritta all'interno del sistema informativo archivistico regionale *SIAR Veneto*[4]. La selezione è stata effettuata in relazione al grado di completezza delle informazioni possedute e proporzionata alla limitata tempistica progettuale. Molti archivi presenti nel data base stanno rifluendo con più ampie descrizioni all'interno del sistema informativo regionale, anche successivamente alla data formale di conclusione del progetto, per cui si può dire che la progettualità – seppure ufficialmente terminata – si mantiene viva tramite l'implementazione di *SIAR Veneto* ma anche del data base di raccolta primaria, il quale viene aggiornato con nuove informazioni e segnalazioni oltre la data di chiusura formale dell'iniziativa.

Tutte le schede pubblicate in *SIAR Veneto* sono state precedentemente condivise con i rispettivi titolari degli archivi che hanno quindi, spesso, attivamente contribuito con ulteriori informazioni e dettagli alle descrizioni. La redazione di *SIAR Veneto* ha curato la validazione dei record prima della pubblicazione e continua ad aggiornarli con le eventuali novità sopravvenute alla prima redazione.

[3] Per le dinamiche conservative degli archivi di persona in modo speciale presso gli Archivi di Stato vedi Giulia Barrera, *Gli archivi di persone* in *Storia d'Italia nel secolo ventesimo. Strumenti e fonti*, a cura di Claudio Pavone, Ministero per i beni e le attività culturali, Roma 2006, pp. 617-657.
[4] Per maggiori informazioni su *SIAR Veneto* vedi le pagine dedicate nel sito web istituzionale della Regione del Veneto: https://www.regione.veneto.it/web/cultura/siar-veneto.

Attualmente in *SIAR Veneto* sono presenti 226 descrizioni di archivi di persona, gran parte delle quali si configurano come esito di questa specifica progettualità. Si tratta in prevalenza di descrizioni di livello alto, che presentano i fondi insieme con i relativi soggetti produttori e conservatori.
Vengono inoltre segnalati, qualora presenti, gli inventari dei fondi, alcuni dei quali vengono resi disponibili in formato .pdf per la consultazione on line.
Convogliare all'interno di un medesimo collettore le descrizioni di tanti fondi che insistono sullo stesso territorio regionale, oltre a rappresentare un modo per dar voce ad alcune realtà altrimenti non diversamente conoscibili e a fornire un ulteriore accesso a quei fondi già esposti in altri sistemi o vetrine web, offre un ulteriore vantaggio che si sta apprezzando sempre più con la crescente

Fig. 6 Descrizione del Fondo Martini Alberto in SIAR Veneto

implementazione dei dati del sistema: la formazione di una vera e propria rete di informazioni e relazioni. Le descrizioni infatti dei fondi e delle persone, acquistano un notevole valore aggiunto nel momento in cui vengono inserite in una rete di relazioni reciproche con tutte le altre entità descritte nel sistema.

La Rete degli Archivi del Veneto

Sistema Informativo Archivistico Regionale

http://siar.regione.veneto.it/home

Le relazioni rappresentate nel sistema possono essere di vario tipo: tra archivio e archivio; tra soggetti produttori e archivi; tra soggetti produttori diversi. Nelle descrizioni presenti in *SIAR* si è cercato di dare grande attenzione a questi collegamenti, pertanto grazie al fatto che la piattaforma si sta arricchendo di dati provenienti da tutta l'area regionale, comincia a prendere forma una trama relazionale di un certo interesse. Molto frequente è, ad esempio, la rappresentazione di fondi prodotti dalla medesima persona ma conservati presso soggetti diversi: in realtà si tratta di partizioni di fondi, originariamente unitari, che per vicende o volontà particolari, sono custoditi da conservatori differenti.

Paladini Giannantonio, 1966 - 2004	Fondo
Pampanini Renato, 1896 - 1947 (San Vito di Cadore, Biblioteca civica)	Fondo

Pampanini Renato, sec. XX prima metà (Vigo di Cadore, Biblioteca storica cadorina)	Fondo
Papafava, sec. XI - sec. XVIII	Raccolta
Parise Goffredo, sec. XX seconda metà (Ponte di Piave, Casa di cultura Goffredo Parise)	Fondo
Parise Goffredo, sec. XX seconda metà (Vicenza, Biblioteca civica Bertoliana)	Fondo

Fig. 7 Breve sequenza tratta dall'elenco degli archivi presenti in SIAR Veneto da cui si deduce che le carte di Renato Pampanini e di Goffredo Parise sono conservate da due istituti diversi.

Il collegamento può sussistere sia tra nuclei documentari originariamente appartenenti al medesimo archivio, come nei casi sopra richiamati, sia con fondi con cui vi sia uno stretto legame di produzione e sedimentazione, come per esempio nel caso del fondo personale *Basaglia Franco e Ongaro Basaglia Franca* strettamente collegato con il fondo *Critica delle istituzioni. Centro internazionale di studi e ricerche*: quest'ultimo infatti è stato prodotto dall'omonima associazione a cui i due coniugi Basaglia parteciparono attivamente e originariamente venne conservato proprio nella loro casa, frammisto alle loro carte personali, infine tuttora condivide il medesimo istituto conservatore, la Fondazione Basaglia di Venezia.

Archivi collegati descritti nel sistema:

Critica delle istituzioni. Centro internazionale di studi e ricerche

Fig. 8 Relazione presente nella scheda Fondo "Basaglia Franco e Ongaro Basaglia Franca"

La relazione, quando risaputa, viene segnalata anche se sussiste con fondi non descritti all'interno del sistema, si veda ad esempio il collegamento seguente tra le carte di Mario Rigoni Stern relative alla Commissione d'indagine sui fatti di Leopoli, conservate dalla Biblioteca Bertoliana di Vicenza e descritte in *SIAR Veneto*, e le carte di Rigoni Stern conservate presso il Centro Manoscritti di Pavia.

Archivi collegati:

Pavia, Università degli studi di Pavia. Centro di ricerca sulla tradizione manoscritta di autori moderni e contemporanei - Centro Manoscritti, Fondo Mario Rigoni Sterno. Sono presenti stesure manoscritte e materiali di vario tipo relative ad alcune opere letterarie di Mario Rigoni Stern, tra cui Il sergente nella neve, Il bosco degli urogalli, Quota Albania, Ritorno sul Don, Storia di Tönle, Uomini, boschi e api e L'anno della vittoria. http://centromanoscritti.unipv.it/

Fig. 9 Relazione presente nella scheda Fondo "Rigoni Stern Mario"

Oppure si veda il collegamento tra il fondo "Alpago Novello, Alberto" conservato presso la Fondazione Angelini di Belluno, descritto in *SIAR Veneto*, e la parte dell'archivio professionale dell'architetto conservata a Parma, dal Centro Studi e Archivio della Comunicazione.

Archivi collegati:

Parma, Università degli Studi di Parma, Centro Studi e Archivio della Comunicazione, Fondo Alberto Alpago Novello. Si tratta di parte dell'archivio professionale di Alpago Novello. http://www.csacparma.it

Fig. 10 Relazione presente nella scheda fondo "Alpago Novello Alberto"

E ancora la relazione tra il fondo di Edoardo Gellner, sempre presso la medesima Fondazione bellunese, e le altre due partizioni delle carte dell'architetto conservate presso altri soggetti.

Archivi collegati:

Venezia, Università IUAV di Venezia, Archivio Progetti, Fondo Gellner Edoardo. E' la sezione più prettamente progettuale dell'archivio di Gellner. http://www.iuav.it

Cortina d'Ampezzo, Studio Gellner, Fondo Gellner Edoardo. Porzione dell'archivio professionale.

Fig. 11. Relazione presente nella scheda fondo "Gellner Edoardo"

E' in fase di collaudo in *SIAR Veneto*, e di prossima messa in produzione, la funzionalità relativa alla possibilità di inserire dei collegamenti anche tra i fondi documentari ed altre tipologie di beni culturali ad essi strettamente connessi. Tale relazione s'instaura principalmente quando il produttore d'archivio e l'autore dei beni è la medesima persona, come nel caso di biblioteche personali o collezioni artistiche. La relazione rimanda anche all'URL dell'eventuale catalogo.
Ecco qui di seguito, a titolo di esempio, i collegamenti tra il fondo documentario dello scultore Augusto Murer e le sue creazioni artistiche, e la relazione tra l'archivio dell'alpinista e scrittrice Silvia Metzeltin e la sua biblioteca personale.

Altri beni culturali collegati:

Falcade (Belluno), Museo Murer. Il museo ospita in quello che fu l'atelier e il laboratorio dell'artista, le sue collezioni di disegni, le opere in legno, in bronzo e in ceramica.

Altri beni culturali collegati:

Belluno, Fondazione Giovanni Angelini. Conserva 436 opere a stampa e 114 riviste di alpinismo italiane e straniere appartenute a Silvia Metzeltin, catalogate in SBN.

Figg. 12, 13. Relazioni tra un fondo archivistico e altri beni culturali prodotti dalla medesima persona.

Ugualmente vengono create relazioni, tra diversi soggetti produttori descritti nel sistema, vedi per esempio la descrizione biografica della scrittrice Mariangela Cisco Ghirotti relazionata con le schede biografiche del fratello Giulio Cisco e del marito Gigi Ghirotti, entrambi giornalisti.

Produttore persona collegato:

Cisco, Giulio, giornalista, scrittore (Rossano Veneto 1921 - Milano 1999). *Relazione familiare*: Mariangela Cisco è la sorella di Giulio.

Ghirotti, Gigi, giornalista (Vicenza 1920 - Vicenza 1974). *Relazione familiare*: Mariangela Cisco è la moglie di Gigi Ghirotti.

Fig. 14. Relazione presente nella scheda Soggetto produttore "Cisco Ghirotti, Mariangela"

7. Vite tra carte e byte

Gli archivi di persona finora approdati nel sistema informativo, nonostante il numero elevato, sono relativamente pochi rispetto alla totalità dei rilevati e ancor più rispetto alla supposta realtà dell'esistente; si auspica pertanto che l'universo personale che si sta delineando all'interno della Rete regionale si accresca nel tempo con la partecipazione di molte altre situazioni ancora non descritte né censite.

I dati restituiti tramite il sistema offrono comunque già da ora un ricco panorama di storie personali, delineando uno spaccato davvero significativo della cultura e della società veneta contemporanea riscoperta attraverso le trame esistenziali di tante persone, a volte illustri, a volte del tutto sconosciute: il progetto infatti ha voluto occuparsi di "persone" e non di "personaggi".

I percorsi tematici potenzialmente percorribili all'interno del cospicuo serbatoio di informazioni sono i più svariati: possono ricalcare le tracce costituite dalla professione (ad esempio i letterati, i giornalisti, gli architetti, gli storici dell'arte, gli insegnanti, ecc.), dall'attività (ad esempio i partigiani, i politici, i sacerdoti, i religiosi, gli alpinisti, ecc.), oppure possono indugiare su specifici ambiti geografici e temporali, ad esempio le Dolomiti, Treviso, Vicenza nella prima metà del Novecento, Verona tra Otto e Novecento, solo per fare alcuni esempi.

Le potenzialità di ricerca offerte dai fondi sono sicuramente enormi anche se non sempre risulta poi facile l'approccio diretto alle carte da parte dell'utente. Non tanto, o non solo, per motivi legati alla privacy e alla secretazione di parti documentali, quanto per il fatto che i fondi non sono ordinati e risultano spesso privi di strumenti di ricerca che li possano rendere consultabili. Dallo studio del panorama emerso dal progetto è risultato che meno della metà dei fondi censiti sia dotato di un qualche strumento di consultazione: dal semplice elenco di versamento o di deposito all'inventario analitico. Molti fondi quindi attendono un intervento che li possa pienamente rendere fruibili e ricercabili, presupposto indispensabile di ogni azione di futura valorizzazione.

I fondi descritti in *SIAR Veneto*, così come i fondi complessivi rilevati nel corso del progetto rientrano per lo più in una dimensione fisica ancora tradizionale: si tratta prevalentemente di fondi su supporto cartaceo anche se non mancano alcune realtà "ibride". Sempre più infatti, la dimensione digitale sarà la veste comune anche per gli archivi personali che nasceranno pertanto digitali: e qui si apre lo scenario – incerto - sul futuro di questi fondi che coinvolgerà il modo stesso di concepire l'archivio, la sua sostanza, la sua forma, la sua sedimentazione, forse la sua stessa esistenza.

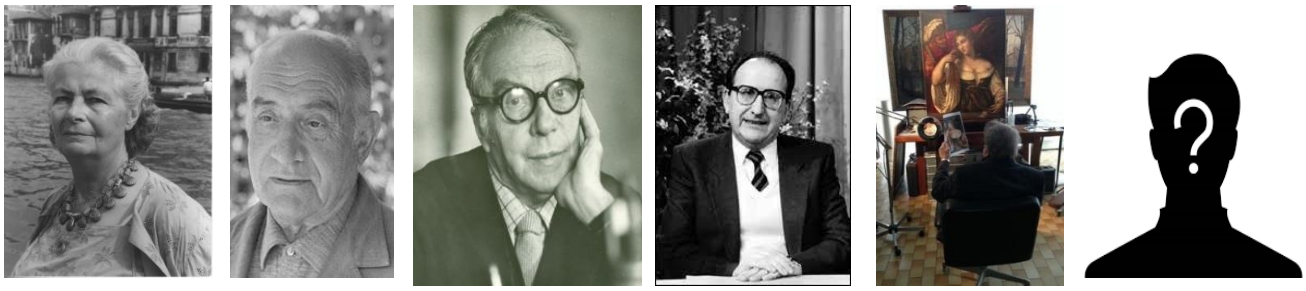

Fig. 15. Alcuni storici dell'arte il cui archivio è descritto in SIAR Veneto (Elena Bassi, Sergio Bettini, Antonio Morassi, Wladimiro Dorigo, Lionello Puppi)

Alcuni significativi archivi di illustri storici dell'arte sono stati di recente descritti in *SIAR Veneto* (alcuni già pubblicati, altri di prossima pubblicazione): Elena Bassi, Sergio Bettini, Antonio Morassi, Wladimiro Dorigo, Lionello Puppi. I loro archivi personali sono in gran parte, se non in toto, archivi professionali costruiti in funzione della loro attività di critici d'arte, docenti, ricercatori: archivi molto consistenti che rispecchiano gli interessi di studio di questi accademici. Nei fondi troviamo carteggio con persone e istituzioni; expertise corredati da foto; talora vere proprie fototeche di studio; periodici e monografie; dattiloscritti e bozze di testi successivamente pubblicati o inediti, talvolta con i relativi documenti preparatori; raccolte di materiali di studio suddivisi per argomento; documentazione didattica funzionale alle lezioni universitarie, tesi e tesine di allievi: tipici archivi del Novecento, specie in rapida estinzione nel nuovo secolo dominato dal digitale e da internet.
Come sarà l'archivio degli storici dell'arte del secolo XXI? Come saranno in generale gli archivi di persona del prossimo futuro? Che veste acquisiranno gli archivi di persona nell'era di internet? Ci saranno ancora archivi da consegnare alla memoria dei posteri? La sopravvivenza delle memoria personali digitali è un tema ancora poco affrontato nelle riflessioni e nella letteratura di settore ma che s'impone per l'importanza dei quesiti e l'urgenza di trovare indirizzi e risposte[5].
Se infatti una delle urgenze archivistiche di questi anni è stata quella di costruire nuovi strumenti metodologici e offrire restituzione pubblica ad una categoria di archivi "non tradizionali", diffusasi, anzi esplosa, in maniera esponenziale nel Novecento, come per l'appunto quella degli archivi di persona, la nuova urgenza e la nuova sfida che si palesa già da ora dietro l'angolo di questo progetto, è quella che ci mette davanti ad un universo di memorie non più veicolate dalla carta.

8. …non solo archivi…

Come già accennato nelle pagine precedenti, nel corso dell'ultima fase del progetto (2016/2017) è emersa con maggiore evidenza rispetto alle prime fasi, la presenza di fondi personali di natura non archivistica, non strettamente archivistica, o di cui non è stato possibile valutarne con precisione, volendo rispettare i tempi e gli obbiettivi del progetto, la natura. Senza addentrarsi dunque in rilevazioni sistematiche di beni non strettamente attinenti a questo focus progettuale, si è ritenuto opportuno tenere traccia di questi dati che ci restituiscono l'esistenza, largamente sottostimata, di circa 500 complessi documentari "altri". L'obbiettivo delle registrazioni è duplice: il primo è garantirsi la possibilità di verificare, in futuro, l'interconnessione di queste segnalazioni legate comunque a una persona, con archivi veri e propri magari sino ad ora non noti, e cominciare ad avere un'idea della potenziale estensione della presenza di altri complessi documentari personali nella nostra regione. Si tratta di un passaggio non scontato ma che sposta significativamente, in prospettiva, l'interesse dall'archivio della persona al complesso dei sedimenti documentari e oggettuali prodotti/raccolti da una figura significativa in un'ottica interdisciplinare delle cui criticità teoriche e gestionali siamo ben consapevoli ma da cui non possiamo esimerci nel momento in cui, sempre più spesso, i fondi personali si rivelano articolati e compositi.
Anche se si tratta di fondi "altri" rispetto al taglio strettamente archivistico è possibile leggere alcune costanti prevalenti: sono presenti fondi librari (biblioteche organiche o selezioni tematiche legate al profilo professionale della persona cui sono intestate o legate a interessi intellettuali ma non necessariamente e direttamente legati alla professione); collezioni (sia di oggetti che di documenti) che tendenzialmente vanno considerate di ambito museale ma di cui andrebbero indagati meglio sia il profilo sia il contesto che le ha originate e la relazione con la biografia del soggetto produttore: è esemplificativo il caso della raccolta etnografica di Giuseppe Mazzotti, un bene museale conservato al Museo etnografico di Seravella ma da intendersi, idealmente, come una sezione del

[5] Su questo tema si veda *Gli archivi di persona nell'era digitale. Il caso dell'archivio di Massimo Vannucci*, a cura di Stefano Allegrezza e Luca Gorgolini, Bologna, Il Mulino, 2016.

fondo Mazzotti letto nella sua organicità, così come i bozzetti di Antonio Canova, conservati al Museo biblioteca di Bassano del Grappa, così come l'archivio, o i quadri e i libri di argomento risorgimentale dell'avvocato Pietro Zenati, esito del suo impegno di patriota, conservati tra la Biblioteca civica e il Museo di Castelvecchio a Verona.
Alcuni casi, scelti tra quelli non necessariamente più noti e citati solo a titolo esemplificativo, ci offrono alcuni spunti per possibili percorsi di ricerca: dalle collezioni della Biblioteca civica Bertoliana di Vicenza la raccolta intestata al sacerdote e insegnante Pietro Marasca, collezionista per eccellenza dei ritratti di vicentini illustri, che contiene oltre 200 disegni del pittore vicentino Pietro Zappella quasi un piccolo fondo nel fondo, che dialoga sicuramente con l'insieme dei libri del legato Marasca e che potrebbe in futuro dialogare con eventuali nuclei documentari per ora non noti di o su Pietro Zappella; il fondo librario su Ugo Foscolo del docente di letteratura Francesco Trevisan, associato a un carteggio personale, dunque una collezione libraria tematica la cui relazione con le carte e con eventuali altri documenti per ora non noti andrebbe ulteriormente indagata. In altri casi è possibile già dai dati rilevati evidenziare la possibilità di una ricostruzione organica (virtuale) di fondi conservati in due o più sedi diverse, come ad esempio per quelli archivistici di Edoardo Gellner, Carlo Negri, Ferruccio Vendramini, Giorgio Amati, e per quello archivistico e librario di Giovan Battista Pellegrini[6].
Si tratta insomma di considerare l'insieme dei dati disponibili, soprattutto quelli che non hanno avuto e probabilmente non avranno almeno a breve esiti di schedatura in *SIAR*, come una base per futuri approfondimenti, integrazioni, indagini, raccolta di segnalazioni che possano poco alla volta ricostruire il mosaico delle testimonianze personali, nella loro più larga articolazione, nella Regione.
Si è già detto del resto che, come il lavoro di implementazione dei dati in *SIAR* è un processo che proseguirà ben oltre la fine di questo progetto, anche la registrazione di ulteriori presenze, informazioni e dati, anche minimali, merita di essere mantenuta viva con aggiornamenti costanti; su questo punto entrambi gli enti promotori del progetto ritengono di potersi impegnare a raccogliere future segnalazioni e continuare a monitorare, per quanto possibile, l'evoluzione del panorama regionale rispetto a questa prima mappatura dandone, periodicamente, evidenza pubblica.

9. Non solo personalità

L'elemento dirimente e unificante, in questo senso, non può che essere la personalità, o meglio la persona, l'individuo, il "soggetto produttore" il cui il profilo biografico, purtroppo in molti casi limitato a pochi dati disorganici, assume dunque la valenza di punto di riferimento privilegiato per la comprensione e l'interpretazione di presenze e assenze nella documentazione ma anche, e soprattutto, delle ragioni (e quindi dei contesti) che motivano le logiche di aggregazione e di conservazione di ciascun fondo. Alla luce di questo progressivo e inevitabile spostamento dell'asse di interesse dal fondo documentario alla persona, si è dunque ritenuto utile non tralasciare notizie relative alla presenza di aggregazioni di documenti o oggetti "stravaganti" rispetto all'obbiettivo del

[6] Edoardo Gellner (1909-2004), il cui archivio è conservato in parte presso la Fondazione Angelini di Belluno e in parte allo IUAV di Venezia; Carlo Negri (1889-1964) il cui archivio è conservato in parte presso la Fondazione Angelini, in parte all'Archivio di Stato di Rovigo; Ferruccio Vendramini (1933-2018), il cui archivio è conservato presso il Comune di Belluno mentre il fondo librario presso la biblioteca comunale di Ponte nelle Alpi; Giovan Battista Pellegrini (1921-2007), la cui biblioteca è conservata in parte presso la Fondazione Angelini e in parte all'Università degli Studi di Padova; Giorgio Amati (1920-1977), il cui archivio è conservato in parte presso l'Archivio di Stato di Treviso e in parte presso la Fondazione Benetton Studi Ricerche.

progetto considerandoli elementi di una visione integrata dei beni culturali secondo un'ottica MAB (Musei-Archivi-Biblioteche)[7].
Esemplificativo in questo senso è il caso, speciale, di Carlo Scarpa: la maggior parte del suo archivio è conservato a Roma, presso il Centro Archivi di architettura del MAXXI e presso il Centro Carlo Scarpa, appositamente costituito con sede presso l'Archivio di Stato di Treviso; ma altri nuclei di documentazione relativa alla sua attività, sezioni originali del suo archivio o documentazione fotografica relativa alle sue opere sono conservate in molte altre istituzioni[8]; alla sua gestione e valorizzazione lavorano inoltre in modo congiunto lo Stato e la Regione del Veneto attraverso la costituzione del "Comitato paritetico per la valorizzazione del patrimonio/dell'opera di Carlo Scarpa".
Si tratta, a tutta evidenza, di notizie che solo in parte possono confluire in un sistema archivistico (a maggior ragione se si considera che la biblioteca è ancora presso la famiglia) ma che è importante mappare e mantenere per ricostruire il quadro complessivo della documentazione di e su Carlo Scarpa.
Le considerazioni svolte sul caso, speciale anche per la sua notorietà, di Carlo Scarpa, possono in realtà essere applicate anche a molti casi di persone di minor notorietà ma non per questo meno significative: omettendo dunque quello che può essere un giudizio di valore o giudizio di merito che definisce chi è e chi non è personalità, è importante dedicarsi agli archivi della persona, dell'individuo che cerca, studia, lavora, accumula materiali, documenti e oggetti che parlano, in alcuni casi restando a volte l'unica testimonianza, di segmenti della storia di uomini e di territori. Si pensi, per segnalare due esempi a noi più vicini e per rimanere nell'ambito di professioni già citate, al già menzionato architetto Giorgio Amati, il cui archivio conserva tutta la documentazione sul PRG di Treviso del 1960 ma anche quello dell'ingegnere Giuseppe Stancari, nel cui archivio è conservata tutta la documentazione progettuale sul mai realizzato Porto sul Sile a Treviso.
Obbligato dunque il passaggio dall'esclusivo interesse verso le carte delle personalità (inizialmente del mondo letterario, politico, artistico), a quello delle persone in generale nel senso più ampio di testimonianze collettive di cui sta a noi archivisti comprendere e restituire le singole specificità e singolarità.

Fig. 16. Il Centro Carlo Scarpa (Treviso); documenti sul piano regolatore di Treviso (Archivio Amati); lavori per il porto del Sile (Archivio Stancari).

[7] MAB è l'acronimo con cui AIB, ANAI e ICOM Italia hanno dato vita a un coordinamento permanente per esplorare le prospettive di convergenza tra i mestieri e gli istituti in cui operano i professionisti dei musei, degli archivi e delle biblioteche.
[8] Ad esempio: Archivio Progetti, IUAV, Venezia; Museo di Castelvecchio, Verona; Fondazione Querini Stampalia, Venezia; Musée National Picasso, Parigi; Centre George Pompidou, Parigi; Riba Library e Victoria & Albert Museum, Londra; MAK, Vienna; Canadian Centre for Architecture, Montréal e altri; da segnalare inoltre la Fototeca Carlo Scarpa, la più grande raccolta fotografica dedicata ad un unico architetto presso il CISA di Vicenza.

10. Gli strumenti di ricerca (consultazione/accesso)

Anche sulla presenza e sulla tipologia di strumenti di consultazione o accesso ai fondi è possibile avanzare alcune considerazioni che, seppur orientative, ci sembrano indicatori utili per comprendere e evidenziare un panorama in veloce evoluzione e alcune linee di tendenza nell'intervento sui fondi personali.

Rispetto al dato numerico è necessario adoperare la medesima cautela utilizzata in precedenza per una serie di ragioni tra cui, non secondaria, la difformità delle tipologie di strumenti utili o ritenuti tali per la consultazione e l'accesso ai fondi che variano dalle sintetiche schede descrittive fino agli inventari dettagliati; da considerare inoltre la possibilità, tutt'altro che remota, che l'esistenza e disponibilità di strumenti non venga dichiarata o resa pubblica in rete per motivi vari rinviando, esplicitamente o implicitamente a una loro disponibilità in sede; è necessario dunque considerare che si tratta di informazioni su cui sarebbe utile fare una verifica più approfondita, sia sulla presenza che sulla tipologia di strumenti di aiuto alla ricerca, inevitabilmente tramite quei contatti diretti con gli istituti che per i tempi e gli obiettivi del progetto non è stato possibile realizzare.

Tra gli strumenti rilevati ci sono: guide al fondo o schede fondo e produttore, elenchi di consistenza, elenchi analitici, inventari veri e propri; ma anche cataloghi o schedature di singole sezioni dei fondi (con una qualche prevalenza delle parti bibliografiche); elenco alfabetico dei corrispondenti per epistolari o carteggi. Per quanto riguarda la forma si tratta di strumenti cartacei, pubblicati o inediti, e/o informatizzati (laddove per informatizzato si intende prevalentemente la disponibilità di file prodotti con software di uso corrente quali word, access o excel, ma anche un generico .pdf piuttosto che l'utilizzo di un software archivistico).

Gli strumenti possono essere disponibili solo in consultazione locale, sul sito dell'istituto conservatore, in sistemi archivistici (con la pubblicazione di schede ma anche di inventari); pare ancora poco diffuso l'utilizzo di software archivistici (tra quelli citati prevalgono Arianna e Sesamo, ma in altri casi non sono specificati).

Si tratta di un panorama assai variegato anche se piuttosto disorganico ma sicuramente interessante, dinamico e in veloce evoluzione e in cui si può notare, rispetto alle fasi iniziali del progetto, la positiva tendenza a rendere sempre più accessibili dalla rete strumenti di ricerca anche solamente orientativi quali schede sintetiche o elenchi di versamento; da notare che in alcuni casi è stata riscontrata qualche difficoltà, nell'identificare la sezione del sito web dell'istituto conservatore in cui sono pubblicate le notizie sui fondi, elemento che ne penalizza, inevitabilmente, la visibilità.

Se per la disomogeneità delle notizie relative alle specifiche tipologie di strumenti di ricerca non è possibile restituirne uno schema articolato fedele, purtuttavia ci è sembrato utile evidenziarne in termini numerici la disponibilità, la non disponibilità o l'assenza del dato rispetto sia al totale generale che per ciascuna provincia.

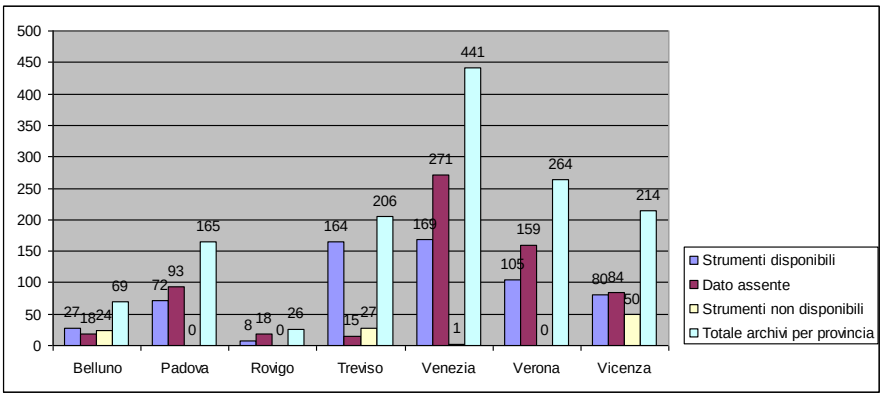

Fig. 17. Gli strumenti di consultazione, dato per provincia.

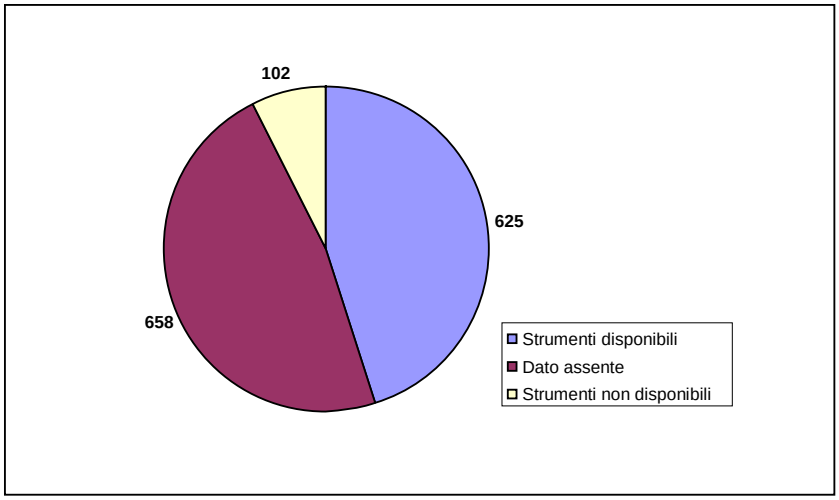

Fig. 18. Gli strumenti di consultazione, dato complessivo.

11. Valorizzare gli archivi

Contestualmente all'analisi della distribuzione degli archivi personali sul territorio si è ritenuto opportuno iniziare una riflessione su eventuali attività di valorizzazione realizzate sia dagli istituti conservatori che da altri soggetti, con e sugli archivi.

L'obbiettivo principale delle attività di valorizzazione dei beni culturali, secondo il *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (art. 6), è da una parte la promozione della conoscenza del patrimonio culturale e dall'altra la garanzia delle migliori condizioni della sua utilizzazione e fruizione pubblica; il fine ultimo, con un rinvio diretto all'art. 9 della Costituzione italiana, è la promozione dello sviluppo della cultura e della ricerca scientifica e tecnica attraverso le tutela del patrimonio[9].

Le attività di valorizzazione, così come intese dal Codice, promosse su patrimoni librari e documentari hanno ormai una robusta tradizione e una significativa articolazione: mostre, convegni, seminari di studio, conferenze, visite guidate, laboratori didattici sono attività che intersecano e si sommano a quelle ordinarie e ancora considerate "tradizionali" di archivi, biblioteche, musei, fondazioni, aziende. Si tratta di attività spesso complesse che forse erodono il tempo dedicato a compiti strettamente istituzionali ma contribuiscono sicuramente a favorire una conoscenza maggiormente diffusa, anche con taglio divulgativo, dei patrimoni e dei servizi culturali e spesso un coinvolgimento attivo dell'utenza, della cittadinanza, della scuola. Sono attività in cui sono state pioniere le biblioteche, soprattutto a partire da progetti di didattica per bambini e ragazzi e a cui si sono avvicinati in anni più recenti – ma non con minore efficacia – gli archivi: vale la pena citare, per il Veneto, la pluriennale e pionieristica esperienza dell'Archivio di Stato di Rovigo nello sviluppo di didattica della ricerca storica, iniziata nei primi anni Ottanta.

La prima forma di valorizzazione, nella misura in cui costituisce la garanzia strutturale e duratura di accessibilità ai fondi, rimane la costruzione degli strumenti di consultazione che, seppure nell'accezione più ampia possibile, non è condizione sufficiente per consentire adeguata visibilità e per allargare e promuovere modalità di fruizione che superino quelle consuete rivolte a una cerchia di specialisti per avvicinare sempre di più pubblici diversi[10].

---

[9] L'art. 9 della Costituzione recita "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione"; la lettura unitaria dei due commi sottolinea dunque una concezione dinamica della tutela, secondo cui i beni culturali non devono essere solo conservati passivamente, ma utilizzati come strumenti per promuovere lo sviluppo culturale.

[10] Tra il 2012 e il 2013, un gruppo di lavoro istituito dal MIBACT, composto da rappresentanti di Ministero, Regioni, Province Autonome, associazioni professionali AIB e ANAI, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 114 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, ha elaborato il documento *Livelli uniformi di qualità per la valorizzazione di archivi e*

In questa accezione di valorizzazione il potenziale dei fondi personali e familiari è notevole in virtù delle caratteristiche e a volte della singolarità dei materiali conservati, capaci di attrarre anche per semplice curiosità, e alla loro capacità di documentare non solo la vita dei "produttori" ma anche la loro rete di relazioni con persone e enti, e quindi gli ambienti frequentati (professionali, sociali e culturali) e, di riflesso, il periodo storico in cui sono vissuti.
Gli archivi personali sono, dunque, fonti preziose (e a volte insostituibili perché uniche) per la conoscenza di figure che, spesso note solo localmente, disvelano attraverso una maggiore conoscenza dei loro archivi insospettabili poliedricità o profili biografici e professionali di rilievo ben più che locale.
In altri casi gli archivi personali e quelli dell'impresa si fondono o si integrano reciprocamente, come ad esempio in quello di Lucio Lozza, fondatore dell'omonima azienda nel settore dell'occhialeria e di Luigi Scremin, imprenditore del settore mobiliero[11]; ma basti anche pensare alle molte testimonianze di professionisti (architetti, ingegneri, fotografi, etc.) che hanno lavorato per le imprese e le tracce del cui lavoro restano incardinate in queste ultime a volte con evidente autonomia tanto da renderle dei fondi nei fondi.
In linea di massima le attività prevalenti di valorizzazione rilevate, perché evidenziate nei siti istituzionali, sono quelle già consolidate nella pratica diffusa: convegni o incontri pubblici, pubblicazioni di studi o di atti, esposizioni di materiali dagli archivi o relativi a ricerche legate agli archivi: solo a titolo di esempio sono da citare, anche come casi di restituzione articolata di iniziative di valorizzazione, le due mostre tematiche dedicate nel 2013 e nel 2014 alla fototeca/archivio di Giuseppe Morassi e quelle dedicate nel 2012 e nel 2015 all'archivio e alla figura di Sergio Bettini, esito di un articolato e complesso lavoro di ricerca[12].
Anche le pubblicazioni, siano inventari dei fondi o dedicate più ampiamente alle figure dei produttori, risultano di grande interesse, articolate in una casistica che va dall'opuscolo alla pubblicazione di maggiore consistenza ma la cui diffusione rischia, purtroppo, di essere limitata a livello locale o a poche istituzioni di ambito nazionale, come nel caso delle monografie sullo scrittore Luigi Motta e sul canonico Giovanni Battista Carlo Giuliari[13], presenti in poche biblioteche italiane.
Dall'analisi delle pubblicazioni ricevute, alcune decine, e da altre indicazioni bibliografiche emerse nel corso della ricerca si rileva l'utilità di poterle conservare e mettere a disposizione non solo di un'utenza generale ma anche in un'ottica di servizio per gli operatori delle istituzioni culturali e ai professionisti interessati al tema; attualmente quelle ricevute nel corso della ricerca sono disponibili nella biblioteca della Fondazione Benetton assieme a molte altre sul tema dei fondi personali che fanno già parte delle collezioni correnti.
Anche la presenza di contenuti digitali, riproduzioni di documenti originali oltre che strumenti di ricerca, è in aumento ma l'impressione è che si tratti ancora di esiti di iniziative motivate da specifiche e puntuali esigenze o disponibilità piuttosto che da progettualità organiche.

12. Tra sensibilizzazione e formazione

Nel lungo periodo intercorso tra l'inizio del progetto e la sua conclusione ci sono state più occasioni

biblioteche con l'obbiettivo di favorire forme di integrazione gestionale, in particolare tra istituti con patrimoni storici o tra ambiti con approccio comune; il documento, di lavoro, non ha sinora avuto esiti pubblici.

[11] Lucio Lozza (1887-1954), l'archivio è conservato presso l'ISBREC; Luigi Scremin (1897-1983), l'archivio è conservato presso l'archivio storico del Comune di Belluno.

[12] Gli archivi di Giuseppe Morassi (1893-1976) e di Sergio Bettini (1905-1986) sono conservati presso il Dipartimento di filosofia e beni culturali dell'Università degli studi Ca' Foscari, le rispettive biblioteche presso la Biblioteca di Area Umanistica dell'Ateneo.

[13] I fondi di Luigi Motta (1881-1955) e Giovanni Battista Carlo Giuliari (1810-1892) sono conservati presso la Biblioteca civica di Verona nella sezione dedicata agli archivi di famiglia e di persona.

di confronto e condivisione, sia naturalmente con le archiviste incaricate del lavoro, sia con colleghi e istituzioni con cui sia la Regione del Veneto che la Fondazione Benetton hanno avuto modo di relazionarsi e collaborare, sulle svariate tematiche collegate agli archivi personali.
Il dato più rilevante, ad oggi, è sicuramente una rinata attenzione e sensibilità nei confronti dei fondi personali, interesse che, iniziato a livello nazionale con un primo periodo di forte interesse negli anni Novanta del Novecento, si è consolidato pian piano sia per quanto riguarda le biblioteche che gli archivi personali. In particolare per quanto riguarda il Veneto si può sicuramente affermare che se gli inizi della ricerca sono stati connotati anche da situazioni di difficoltà da parte degli istituti contattati nella comprensione di cosa fossero gli archivi di persona, nel corso del tempo è aumentata la consapevolezza complessiva nei confronti della natura e dell'importanza per la memoria collettiva di questa particolare tipologia di patrimoni documentari[14]. Auspicando che questa nuova sensibilità sia stata favorita anche dal lavoro che in questi anni è stato portato avanti con questo progetto, ci piace pensare di aver intercettato, interpretato e accompagnato una tendenza positiva per la storia contemporanea della nostra regione già in atto.
Il secondo tema, emerso con chiarezza già nella giornata di studi *Carte, libri, memorie*… del 2007 e ripetutamente nel corso del progetto, è quello, in senso largo, della necessità di una formazione specifica che possa indirizzare, fornendo adeguati strumenti professionali, nel trattamento e nella gestione degli archivi personali. Si tratta di un tema delicato, e di un'esigenza che difficilmente può essere soddisfatta da proposte di corsi tradizionali, ma di cui si comincia a percepire l'urgenza soprattutto alla luce delle prospettive di integrazione MAB e dei nuovi scenari che aprono. Si segnala, per il modello adottato e per il riscontro positivo che ne diedero allora i partecipanti, il ciclo di seminari *Archivi di persona del Novecento. Guida alla sopravvivenza di autori, documenti e addetti ai lavori…*, tenutosi tra ottobre e novembre 2008 e organizzato dalla Fondazione Benetton e dalla Fondazione Mazzotti, con il patrocinio e la partecipazione della Regione del Veneto oltre che dell'ANAI Veneto, dell'AIB Veneto e della Conferenza permanente delle associazioni museali[15]. Dal 2008 le occasioni, se non di formazione, almeno di aggiornamento e confronto sul tema degli archivi personali sono state molteplici e organizzate da una pluralità di enti, tra cui alcune sezioni dell'ANAI e in particolare la Toscana, e hanno quindi contribuito a sviluppare interesse e sensibilità e confermare il gradimento, da parte degli istituti e degli operatori di settore per proposte organiche in tal senso.

13. Note conclusive, con lo sguardo al futuro

A conclusione del progetto, declinato sui due piani paralleli e contestuali dell'analisi generale della realtà delle istituzioni culturali del territorio e della rappresentazione dei fondi di *SIAR Veneto*, è possibile avanzare alcune considerazioni di bilancio e segnalare possibili linee di lavoro concrete.
Innanzitutto una riflessione sul tempo, apparentemente lungo, di un progetto iniziato - anzi ideato - nel 2008 la cui complessità e articolazione non può essere ignorata ma anzi, opportunamente riletta nei suoi singoli elementi e nelle decisioni volta a volta adottate, costituisce un punto di forza e di riferimento nell'elaborazione di un'esperienza, di un metodo, anche in vista di futuri e auspicabili sviluppi.

[14] Si segnala che sul tema dei fondi personali è attiva, da tempo, la Commissione nazionale biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore dell'AIB (Associazione italiana biblioteche) http://www.aib.it/struttura/commissioni-e-gruppi/gbaut/.
[15] Del ciclo di seminari che voleva essere una prima risposta, agile e modulare, a questa esigenza sono stati pubblicati gli atti nel libro *Archivi di persona del Novecento. Guida alla sopravvivenza di autori, documenti e addetti ai lavori*, a cura di Francesca Ghersetti e Loretta Paro, Fondazione Benetton Studi Ricerche-Fondazione Giuseppe Mazzotti per la civiltà veneta con Antiga Edizioni, Treviso 2012.

Il progetto ha coinvolto, con assetto variabile nel corso degli anni, quattro enti e una decina di persone, tra responsabili di uffici e servizi e archivisti liberi professionisti, tra coordinamenti e operatività quotidiane con un impegno di lavoro che però, se non nel corso dell'ultima fase, non è mai stato per nessuno a tempo pieno e con una sospensione integrale nel 2010, 2014 e 2016. Vari i motivi tra cui, l'ovvia concomitanza di altri progetti e lavori correnti, periodi di sospensione tra una fase e quella successiva, tempi amministrativi, tempi dettati dalla progettazione e dall'elaborazione di strumenti di lavoro quali la scheda di rilevazione, gli indirizzari, la banca dati di lavoro, la predisposizione di lettere di presentazione per i contatti con gli enti, i tempi di risposta degli enti stessi, i tempi necessari per la messa in produzione e reingegnerizzazione di *SIAR Veneto* e da altre variabili anche estemporanee. Per le prime tre province il lavoro di rilevazione e inserimento nella banca dati di lavoro e in *SIAR Veneto* ha comportato un lavoro variabile tra i sei e i nove mesi, mentre per le quattro province analizzate nell'ultima fase del progetto, con la revisione dei criteri operativi, l'impegno è stato di circa tre mesi per provincia. Una concomitanza, dunque, di tempi lunghi e di concentrazioni operative più stringenti che però hanno dato modo di riflettere, di misurare l'efficacia delle scelte e del lavoro, di apportare varie "correzioni di tiro" per arrivare al risultato, rilevante per numeri e qualità degli archivi, che qui viene presentato.

La quantità veramente notevole di presenze rilevate e al tempo stesso l'elevato grado di obsolescenza dei dati raccolti, in più occasioni evidenziato, impone una riflessione metodologica sia sulla utilità che sulla necessità di mantenere periodicamente aggiornato un quadro complessivo dei dati generali; al tempo stesso impone una riflessione sulle modalità di inserimento delle schede nel sistema informativo regionale, ad uso della comunità degli utenti finali. Su quest'ultimo punto l'esperienza maturata, soprattutto nell'ultima fase, suggerisce per le schede *SIAR*, anche al fine di evitare duplicazioni di informazioni che potrebbero essere presenti in più sistemi o portali, di puntare a un ruolo di raccordo tra i dati esistenti che colleghi, contestualizzi e fornisca tutti gli elementi necessari per condurre la ricerca, soprattutto evidenziando quelli di natura tecnico/archivistica, senza porsi obiettivi di esaustività della scheda. Il rinvio ad altre fonti disponibili, come ad esempio i siti web istituzionali dei conservatori, sarà a maggior ragione utile e opportuno per le informazioni maggiormente variabili come orari di apertura, recapiti, servizi oltre che per le integrazioni a dati e notizie sulle collezioni.

SIAR Veneto si propone sicuramente in primo luogo in questa veste di collettore regionale delle informazioni alte provenienti dal territorio per offrire un panorama complessivo del patrimonio documentale esistente, snodo di rimando verso eventuali altri serbatoi di dati di maggiore dettaglio, ma anche come strumento per tutti quegli enti che intendessero utilizzare l'applicativo da remoto per l'inventariazione analitica dei propri fondi. Il sistema infatti offre l'opportunità di descrivere non solo i livelli alti degli archivi ma di rappresentare in maniera granulare i complessi documentari, fino all'unità. Tra gli archivi di persona rappresentati ve ne sono già alcuni, quali ad esempio il fondo Elena Bassi, che sono stati descritti in maniera analitica. Pertanto l'applicativo non risponde solo ad esigenze di rappresentazione di campagne di censimento o di analisi e mappatura, come in questo caso specifico, ma viene incontro anche alle necessità di tutti quegli istituti, o più in generale conservatori, che volessero dare rappresentazione pubblica della propria documentazione, tramite uno strumento standard compatibile, interoperabile con il Sistema Archivistico Nazionale.

L'implementazione di *SIAR Veneto*, non esclude – come già detto – la parallela implementazione del data base primario, come strumento di prima raccolta delle informazioni, griglia di approdo di tutte le nuove realtà documentali che si paleseranno in futuro, da mettere a disposizione degli enti deputati alla tutela, conservazione e valorizzazione, così come, su richiesta, agli utenti e ai ricercatori.

L'aggiornamento dei dati, sia di quelli presenti nel data base che nel sistema informativo, sarà quindi un'attività di non poco conto da prevedere doverosamente, in collaborazione con i detentori degli archivi, per non inaridire la promettente messe raccolta durante tutto il progetto.
Le attività di valorizzazione realizzate dai singoli istituti e da altri interlocutori sono già numerose, articolate e in tendenziale crescita anche se non sempre abbastanza note; sarebbe sicuramente interessante averne una visione più organica tramite una piattaforma cumulativa e interattiva, sia per mettere a disposizione della comunità, in modo dinamico, esempi virtuosi di buone pratiche cui ispirarsi sia, anche in considerazione delle competenze della Regione in tema di valorizzazione dei beni culturali, in vista di possibili iniziative di promozione o coordinamento sul territorio.
Più che dare suggerimenti, che sarebbero parziali e riduttivi, su singole tipologie possibili di attività vale la pena fare una riflessione sulla possibilità di adottare uno sguardo di rete, territoriale che possa in qualche modo e se possibile mettere in collegamento le varie iniziative così da dare loro quello spessore di massa critica, di realtà complessiva e interrogabile che, parallelamente, stanno assumendo le pubblicazioni dei fondi in *SIAR Veneto*.
Infine piace immaginare e auspicare che i dati, le storie, il metodo e gli strumenti acquisiti nel corso del progetto possano trovare una diffusione che va al di là della semplice disponibilità web delle descrizioni di *SIAR Veneto* e del presente contributo.
Disseminare il ricco bagaglio di esperienze accumulato nella conduzione del progetto, con il coinvolgimento attivo degli istituti che custodiscono gli archivi, potrebbe figurare come il necessario complemento per una progettualità che nasce per il territorio e che intende confrontarsi e crescere con la comunità professionale che lavora ogni giorno a stretto contatto con la concretezza dei problemi degli archivi ma anche con l'infinita ricchezza dei loro significati.

ELENCO DELLE PERSONE I CUI FONDI SONO DESCRITTI IN *SIAR VENETO*
28 febbraio 2018

Albi, Gilio, custode, antifascista (Verona 1920 - Verona 2002)
Alpago Novello, Alberto, architetto, urbanista, storico locale (Feltre 1889 - Trichiana 1985)
Amati, Giorgio, ingegnere, urbanista (Frascati 1920 - Treviso 1977)
Angelini, Giovanni, medico, alpinista, scrittore (Udine 1905 - Belluno 1990)
Arietti, Vittorio, partigiano (Garda 1916 - ? 2010)
Barolini, Antonio, giornalista, scrittore, poeta (Vicenza 1910 - Roma 1971)
Basaglia Franco, psichiatra, neurologo (Venezia 1924 – Venezia 1980)
Bassi, Elena, storico dell'arte, docente (Mantova 1911 - Venezia 1999)
Battain, Emanuele, avvocato, militante politico (Venezia 1927 - Venezia 2006)
Bedeschi, Giulio, medico, scrittore, giornalista (Arzignano 1915 - Verona 1990)
Bellotto, Franco, operaio, attivista, militante politico (Venezia 1938 - Venezia 2015)
Bertagnoni, Marialisa, traduttrice (Vicenza 1922 - Vicenza 1989)
Berti, Antonio, medico, alpinista, scrittore (Vicenza 1882- Padova 1956)
Biadego, Giuseppe, bibliotecario (Verona 1853 - Verona 1921)
Bianchi Barriviera, Lino, pittore, incisore (Montebelluna 1906 - Acilia 1985)
Bindoni, Giuseppe, insegnante, critico letterario (Treviso 1852 - Treviso 1931)
Biondo, Renzo, partigiano, avvocato (Treviso 1926 - Venezia 2013)
Biscaro, Gerolamo, giurista, storico (Treviso 1858 - Roma 1937)
Bonifacio, Mario, partigiano, esule (Pirano d'Istria 1928 -)
Borghi, Ugo, agente di commercio, militante politico (Venezia 1909 - Venezia 1993)
Bortoli, Renato, insegnante, bibliotecario (Schio 1918 - Schio 2000)

Bortolon, Liana, giornalista, critica d'arte (Feltre 1923 -)

Brentari, Ottone, insegnante, giornalista (Strigno 1852 - Rossano Veneto 1921)

Bresciani, Bruno Felice, amministratore locale, politico, storico (Cerea 1881 - Cerea 1977)

Buzzo, Guido, sindaco, giornalista, grafico (Santo Stefano di Cadore 1932 -)

Caldana, Luigi, medico, docente (1929 - 2005)

Calzavara Mazzolà, Maria (Istrana 1893 - Roma 1970)

Calzavara, Ernesto, poeta, critico (Treviso 1907 - Stra 2000)

Canestrini, Sandro (Rovereto 1922 -)

Canever, Benito, operaio, sindacalista (1925 - 1999)

Capolongo, Antonino, militare, partigiano (Palermo 1910 - Venezia 1995)

Cappelletti, Guglielmo, deputato, editore (Vicenza 1907 - Vicenza 1991)

Cardazzo Carlo, editore, gallerista, collezionista (Venezia 1908 - Pavia 1963)

Carlon, Vladimiro, ferroviere, partigiano, militante politico (Venezia 1925 - Venezia 2018)

Carrara, Mario, bibliotecario (Verona 1913 - Verona 1993)

Casara, Severino, alpinista, scrittore, regista cinematografico (Vicenza 1903 - Vicenza 1978)

Castiglioni, Ettore, alpinista, scrittore, partigiano (Ruffrè Mendola 1908 - Valmalenco 1944)

Cavanna, Giorgio (Genova 1947 - Genova 1987)

Cavattoni, Cesare, bibliotecario, abate (Verona 1806 – Verona 1872)

Ceroni, Cesare, politico, giornalista ([1896] - 1946)

Chiarelli, Lorenzo, storico dell'arte, soprintendente ai beni artistici e storici (Verona 1915 - Verona 2000)

Chiarelli, Riccardo, insegnante, scrittore (Verona 1882 - Firenze 1964)

Chinello, Ivone, partigiano, politico, storico (Venezia 1925 - Venezia 2008)

Cima, Mario, perito agrimensore, geometra (Feltre? sec. XIX seconda metà - sec. XX seconda metà)

Ciscato, Luigi, militante politico, operatore editoriale (Santorso 1950 -)

Cisco Ghirotti, Mariangela, scrittrice (Valvasone 1919 - Vicenza 1990)

Cisco, Giulio, giornalista, scrittore (Rossano Veneto 1921 - Milano 1999)

Cocco, Domenico, agente assicurativo, amministratore locale, giornalista (1882 - 1968)

Coletti, Fernando, docente (Treviso 1923 - Firenze 1997)

Coletti, Isidoro Alberto, imprenditore (1851 - 1945)

Coletti, Luigi, avvocato, patriota (Pieve di Cadore 1812 - Treviso 1892)

Coletti, Luigi, storico dell'arte, conservatore museale, docente (Treviso 1886 - Treviso 1961)

Comisso, Giovanni, giornalista, scrittore (Treviso 1895 - Treviso 1969)

Conte, Umberto, sindacalista, amministratore locale, disegnatore (1922 - 1998)

Corposanto, Vito, militante politico (Bari 1951 -)

Cozzi, Sergio, militante politico, sindacalista, impiegato bancario (1924 - 2006)

Crosara, Adolfo, insegnante, scrittore, amministratore locale (Cornedo Vicentino 1870 - Cornedo Vicentino1964)

Da Re, Gaetano, bibliotecario, archivista (Verona 1850 - Verona 1931)

Dal Fabbro, Beniamino, critico musicale, scrittore, poeta (Belluno 1910 - Milano 1989)

Dal Mas, Mario, architetto, urbanista, docente (Belluno 1931 - Roma 2000)

Dal Mas, Ugo, ingegnere (Belluno 1892 - Roma 1957)

Dal Nero Vittorio, tassidermista, ornitologo, conservatore museale (Verona 1862 - Verona 1948)

Dal Piaz, Giambattista, geologo, scienziato, docente (Feltre 1904 - Padova 1995)

Dal Piaz, Giorgio, geologo, paleontologo, docente (Feltre 1872 - Padova 1962)

Dalla Costa, Ivo, partigiano, insegnante, storico (Valdobbiadene 1920 - Treviso 2003)

Damini, Ettore, antifascista (Cavaso del Tomba 1927 - ? 2000)

Damo, Aldo, partigiano, politico (San Donà di Piave 1906 - Treviso 1978)

Dani, Aristide, storico dell'arte, insegnante (1927 - 2008)

Dauli, Gian, scrittore, critico letterario, editore (Vicenza 1884 - Milano 1945)

De Betta, Edoardo, naturalista, amministratore pubblico (Romeno 1822 - Marcellise 1896)

De Bon, Alessio, archeologo (Calalzo di Cadore 1898 - Feltre 1957)

De Meda, Alberto, tipografo, partigiano (Brasile 1902 - ? sec. XX seconda metà)

De Poli, Dino, avvocato, politico, deputato (Treviso 1929 -)

Della Corte, Carlo, scrittore, giornalista, critico letterario (Venezia 1930 - Venezia 2000)

Doglioni, Virginio Andrea, insegnante, pittore, storico (Belluno 1896 - Belluno 1979)

Donadoni, Mario, insegnante, letterato, dicitore (Bovolone 1906 - Firenze 1974)

Dusi, Giovanni, scrittore, partigiano (Verona 1923 - Verona 2003)

Fano, Fabio, pianista, musicologo, docente (Parma 1908 - Venezia 1991)

Fano, Guido Alberto, compositore, pianista, direttore d'orchestra (Padova 1875 - Spilimbergo 1961)

Filipponi, Giovanni, militare, partigiano (Narni 1893 - Venezia 1983)

Fiorio, Concetta, partigiana (1926 - 2002)

Fioroni, Maria, archeologa, storica, ceramologa (Castelmassa 1887 - Legnago 1970)

Fort, Giuseppe, docente, saggista, funzionario di partito politico (1931 - Dolo 2011)

Franchi, Francesco Piero, insegnante, storiografo, saggista (Belluno 1943 -)

Furlanetto, Paolo, urbanista (Treviso 1951 -)

Gaddi, Giuseppe, operaio, partigiano, scrittore (Trieste 1909 - Vienna 1982)

Gasparini, Gianni, politico, sindacalista (? - 1992)

Gattinoni, Camillo, avvocato, militante politico (San Vito al Tagliamento 1919 - Venezia 2001)

Gellner, Edoardo, architetto, urbanista, paesaggista (Abbazia oggi Opatija 1909 - Cortina d'Ampezzo 2004)

Gennaro, Maria Giovanna, alpinista (Marsiglia 1895 - Genova 1963)

Ghe, Carlo, generale, pittore (Livorno 1890 - Belluno 1984)

Ghedina Macheta, Gemma (Cortina d'Ampezzo 1924 - Cortina d'Ampezzo 2009)

Ghirotti, Gigi, giornalista (Vicenza 1920 - Vicenza 1974)

Girotto, Almerigo, musicista, compositore (San Paolo del Brasile 1897 - Vicenza 1967)

Giudici, Giovanni Battista, sindaco, deputato (Legnago 1832 - 1906)

Giulianati, Mario, insegnante, amministratore locale, politico (Thiene 1934 -)

Giuliari, Giovan Battista Carlo, bibliotecario, canonico (Verona 1810 - Verona 1892)

Giuriato, Adolfo, impiegato, poeta, giornalista (Vicenza 1881 - Vicenza 1945)

Gregori, Angela (Vodo di Cadore 1875 - sec. XX)

Gualdo, Germano, diplomatista, archivista (Foligno 1926 - Roma 2005)

Guarnieri, Silvio, letterato, critico d'arte, scrittore (Feltre 1910 - Treviso 1992)

Innocenti, Lino, insegnante, politico (Conegliano 1928 - Conegliano 2002)

Lattes, Laura, insegnante, scrittrice (Venezia 1893 - Vicenza 1978)

Lozza, Lucio, imprenditore (Calalzo 1887 - Calalzo 1954)

Luchitta, Giovanni, partigiano (Cividale del Friuli 1894 - Belluno 1960)

Luzzatti, Luigi, giurista, economista, politico (Venezia 1841 - Roma 1927)

Mafera, Giovanni, linguista, scrittore (Treviso 1920 - Treviso 2008)

Magagnato, Licisco, storico dell'arte, direttore museale, antifascista (Vicenza 1921 - Venezia 1987)

Maimeri, Mario, storico, giornalista pubblicista (Verona 1915 - Verona 1974)

Majoni, Angelo, medico (Cortina d'Ampezzo 1870 – Cortina d'Ampezzo 1932)

Manea, Ferruccio, partigiano (Malo 1914 - Schio 2001)

Mantovani, Marcello, dirigente (Vicenza 1920 - Vicenza 2009)

Marangoni, Ezzelino, partigiano (Grumolo delle Abbadesse sec. XX inizio - ? 2010)

Marchetti, Arnaldo, farmacista, fotografo (1870 - 1941)

Mardersteig, Hans, tipografo (Weimar 1892 - Verona 1977)

Martini, Alberto, pittore, illustratore, incisore (Oderzo 1876 - Milano 1954)

Marton, Giuseppe, insegnante, politico (Mogliano Veneto 1933 - Treviso 2006)

Massalongo, Abramo Bartolomeo, naturalista (Tregnago 1824 - Verona 1860)

Massalongo, Roberto, medico (Tregnago 1856 - Verona 1919)

Mazzarolli, Antonio, politico, senatore (Treviso 1928 - Treviso 1998)

Mazzolà, Natale, partigiano, avvocato (Treviso 1892 - Treviso 1975)

Mazzotti, Giuseppe, critico d'arte, scrittore, saggista (Treviso 1907 - Treviso 1981)

Meneghel, Luigi, operaio (Musile di Piave 1901 - Treviso 1971)

Metzeltin, Silvia, geologa, alpinista, scrittrice (Lugano 1938 -)

Migliorini, Elio, geografo, docente universitario (Rovigo 1902 - Roma 1988)

Mistrorigo, Federico, sacerdote, storico dell'arte (Chiampo 1895 - Vicenza 1953)

Mistrorigo, Paolo, sacerdote, insegnante, letterato (Chiampo 1804 - Vicenza 1851)

Montagna, Davide, sacerdote, teologo, poeta (Milano 1937 - Fornovo Taro 2000)

Montanaro, Ugo, militare, internato (sec. XX)

Morassi, Antonio, storico dell'arte (Gorizia 1893 - Milano 1976)

Murari, Ottorino, numismatico (Quinto di Valpantena 1910 - Verona 1991)

Murer, Augusto, scultore, pittore, partigiano (Falcade 1922 – Padova 1985)

Nardi, Piero, insegnante, critico letterario, scrittore (Vicenza 1891 - Vicenza 1974)

Negri, Carlo, ingegnere (Rovigo 1889 - Venezia 1964)

Nono, Luigi, compositore (Venezia 1924 - Venezia 1990)

Oliva, Giorgio, avvocato, senatore (Voghera 1908 - Vicenza 2001)

Ongaro Basaglia, Franca, scrittrice, saggista, senatrice (Venezia 1928 - Venezia 2005)

Paganella, Elia, giornalista, scrittore, storico (San Benedetto Po 1923 - Sommacampagna 2015)

Paladini, Giannantonio, docente, militante politico (Venezia 1937 - Venezia 2004)

Pampanini, Renato, botanico, docente (Valdobbiadene 1875 - Vittorio Veneto 1949)

Parise, Goffredo, scrittore, romanziere (Vicenza 1929 - Treviso 1986)

Pasinetti, Pier Maria, saggista, giornalista, docente (Venezia 1913 - Venezia 2006)

Pavan, Agostino, partigiano, sindacalista, politico (Venezia 1921 - Treviso 2014)

Pecori Giraldi, Guglielmo, maresciallo d'Italia, senatore (Borgo San Lorenzo 1856 - Firenze 1941)

Perotti, Berto, docente universitario, partigiano (Verona 1911 - Verona 2005)

Pesce, Francesco, partigiano, sindacalista (Avio 1917 - Roma 1986)

Petringa Martini, Maria (1893 - 1971)

Piamonte, Giannina, scrittrice (Venezia 1914 - Venezia 2003)

Pighi, Giovanni Battista, classicista, docente, poeta (Verona 1898 - Verona 1978)

Piovene, Guido, giornalista, scrittore (Vicenza 1907 - Londra 1974)

Pizzinato, Armando, pittore, docente, partigiano (Maniago 1910 - Venezia 2004)

Prevedello, Mario, insegnante, partigiano, politico (Mestre 1897 - Treviso 1976)

Pupillo, Giuseppe, politico (Zara 1940 -)

Puppi, Lionello, storico dell'arte, docente, senatore (Belluno 1931 -)

Raicevich Zannier, Maria, partigiana, internata (Buenos Aires 1913 - Venezia 2008)

Rearick, William Roger, storico dell'arte, docente (Carlisle 1930 - Venezia 2004)

Righi, Luciano, bancario, politico, deputato (Castelgomberto 1938 -)

Rigoni Stern, Mario, scrittore (Asiago 1921 - Asiago 2008)

Rimoldi, Mario, albergatore, collezionista, sindaco (Cortina d'Ampezzo 1900 - Cortina d'Ampezzo 1972)

Riva, Serafino, insegnante, politico (1882 - 1954)

Rompato, Romana, insegnante, poetessa (Schio 1884 - Schio 1955)

Rossi, Carlo, generale (Celenza Valforte 1880 - Torino 1967)

Ruffo, Sandro, zoologo, direttore museale (Soave 1915 - Verona 2010)

Sala, Giovanni, capitano dell'esercito (Borca di Cadore 1883 - Merano 1965)

Salerno, Elisa, scrittrice, giornalista (Vicenza 1873 - Vicenza 1957)

Salsa, Tommaso, generale (Treviso 1857 - Treviso 1913)

Sanmarchi, Antonio, ispettore forestale, alpinista, scrittore (Bologna 1905 - Belluno 1982)

Sartor, Ivano, sindaco, politico, storico (Roncade 1953 -)

Sarzi Amadé, Emilio, partigiano, giornalista (Curtatone 1925 – Milano 1989)

Scapin, Virgilio, scrittore, libraio (Vicenza 1932 - Vicenza 2006)

Scarpa, Carlo, architetto, designer, docente universitario (Venezia 1906 - Sendai 1978)

Scatturin, Luigi, avvocato (Venezia 1919 - Binasco 2009)

Scremin, Luigi, artigiano, imprenditore (Belluno 1897 - Belluno 1983)

Šebesta, Giuseppe, museografo, cineasta (Trento 1919 - Fondo 2005)

Seidenfeld Triedmann Tresso, Debora, antifascista, militante comunista (Ungheria 1901 - Rimini 1978)

Sgulmero, Pietro, bibliotecario, storico, direttore museale (Verona 1850 - Verona 1906)

Sirena, Aldo, partigiano (Belluno 1920 - Belluno 1995)

Spina, Attilio, oste, antifascista, confinato (Venezia 1870 - 1953)

Spina, Ribelle, antifascista, confinato (Venezia 1907 - Venezia 1979)

Stancari, Giuseppe, ingegnere (Portomaggiore 1900 - Treviso 1969)

Stefani, Mario, poeta (Venezia 1938 - Venezia 2001)

Stringari, Silvio, giornalista, antifascista (Sandrigo 1876 - Venezia 1961)

Taddei, Berardo, partigiano, politico (Teramo 1910 - Verona 1999)

Tamis, Ferdinando, sacerdote, insegnante, storico (Agordo 1912 - Belluno 1992)

Tarozzi, Bianca, poetessa, saggista, traduttrice (Bologna 1941-)

Tessari, Arrigo, aviatore, generale (Belluno 1897 - Belluno 1971)

Tessari, Teodolfo, partigiano, preside, storico (Treviso 1916 - Treviso 1982)

Tona, Luigi, sindacalista, politico (Chies d'Alpago 1903 - Milano 1980)

Tonetti, Giovanni, partigiano, politico (Venezia 1888 - Bressanone 1970)

Tortonese, Enrico, zoologo, direttore museale, docente universitario (Torino 1911 - Genova 1987)

Tosato, Egidio, giurista, deputato, docente (Vicenza 1902 - Roma 1984)

Turcato, Giuseppe, partigiano, militante politico (Castelfranco Veneto 1913 - Venezia 1996)

Vaccari, Giuseppe, generale, senatore (Montebello Vicentino 1866 - Milano 1937)

Varale, Vittorio, cronista, giornalista, scrittore (Piedimonte d'Alife oggi Piedimonte Matese 1891-Bordighera 1973)

Vendramini, Ferruccio, insegnante, storico, giornalista (Belluno 1933 – Belluno 2018)

Veneziani, Jole, stilista, imprenditrice (Leporano 1901 - Milano 1989)

Visentini, Olga, insegnante, scrittrice (Nogara 1893 - Padova 1961)

Viviani, Olindo, bibliotecario (Illasi 1911 - Verona 1966)

Zamboni, Giuseppe, fisico, insegnante (Arbizzano 1776 - Verona 1846)

Zangrando, Fiorello, giornalista, critico cinematografico, storico (Perarolo di Cadore 1934 - Venezia 1993)

Zanon Dal Bo, Agostino, insegnante, militante politico (Vittorio Veneto 1902 - Venezia 1993)

Zantedeschi, Francesco, sacerdote, docente, fisico (Dolcè 1797 - Padova 1873)

Zardini, Rinaldo, naturalista, paleontologo, botanico (Cortina d'Ampezzo 1902 - Cortina d'Ampezzo 1988)

Zas Friz, Alcide, perito minerario, pubblicista (La Valle Agordina 1926 - La Valle Agordina 2013)

Zenoni, Aristide, partigiano (Venezia 1898 - Feltre 1967)

Zenti, Ignazio, bibliotecario, presbitero (Verona 1824 - Verona 1882)

Zolli, Paolo, linguista, lessicografo, docente (Venezia 1941 - Venezia 1989)

Zorzi, Francesco, paleontologo, conservatore museale (Verona 1900 - Verona 1964)
Zorzi, Giangiorgio, storico dell'arte (Vicenza 1887 - Udine 1969)